L'UNIONE SARDA.it Mercoledì 31 dicembre 2008 Pag. 43 CULTURA

. .

A settembre ricorrono i 50 anni dalla morte del musicista, oggi riscoperto dalle ricerche di Masala

«Mio marito Ennio Porrino, artista nel segno dell'Isola»

La moglie del grande compositore sardo tratteggia la sua figura di uomo e di intellettuale

. .

Si avvicinano due importanti appuntamenti a cui i Sardi non dovrebbero mancare. Il 25 settembre del 2009 ricorreranno i 50 anni dalla morte del compositore cagliaritano Ennio Porrino, mentre nel 2010 ricorrerà il centenario della nascita dell'artista, ritenuto il più grande musicista che la Sardegna abbia espresso. Un'artista che i sardi purtroppo hanno in parte dimenticato (o comunque non valorizzato quanto meriterebbe), il cui ricordo e sempre vivo nella moglie Màlgari Onnis Porrino che fu sua fedele compagna, musa ispiratrice, nonché preziosa collaboratrice artistica.

**Signora Màlgari, il suo cognome certo non nasconde le sue origini sarde.**

«Mio padre era nato nell'isola della Maddalena, da padre cagliaritano e madre nata a Fiume ma con origini anglo-irlandesi. Io sono nata a Roma, da madre romana. Quindi nelle mie vene scorre un sangue estremamente variegato, ma il mio cognome, naturalmente è sardissimo».

**Come conobbe Ennio Porrino?**

«Lo conoscevo sin dalla mia nascita: era cugino di mio padre, faceva parte della parentela abitualmente frequentata».

**In un articolo pubblicato su Frontiera Enrico Endrich così scriveva: “Formano una coppia felice, lui creatore di sinfonie geniali e opere liriche avvincenti, lei creatrice dei bozzetti e degli scenari”. Quale è stato il suo ruolo artistico a fianco di suo marito?**

«È stato un ruolo importante soprattutto nella realizzazione scenica dell'opera “I Shardana”. Ma in precedenza avevo già fatto i bozzetti per scena e costume di “L'organo di bambù”, per l'edizione andata in scena al Gran Teatro del Liceo di Barcellona nel 1958. Riguardo la produzione operistica di mio marito, dopo la sua morte, fui ancora scenografa e costumista per “Esculapio al neon”, opera in un atto su libretto di Luciano Fòlgore, andata in scena al Teatro Massimo di Cagliari nel 1972».

**Com'era Ennio Porrino come padre e come marito?**

«Purtroppo Ennio ha avuto poco tempo per esercitare questi ruoli: quando è mancato, sua figlia aveva soltanto due anni e mezzo ed il nostro matrimonio era durato poco più di tre anni. Ma aveva desiderato fortemente un figlio e l'arrivo di Stefania lo considerava il dono più bello che gli avesse fatto la vita. Come marito per me era tutto l'Universo. Eravamo innamoratissimi e quando per ragioni di lavoro ci dovevamo separare per noi era un supplizio. Così ci scrivevamo tutti i giorni, cercando in quel modo di riempire il vuoto che avvertivamo. La sua morte è giunta quando il nostro rapporto era ancora nella fase iniziale della grande passione».

**Suo marito era legato alla Sardegna?**

«Sicuramente, altrimenti non le avrebbe dedicato tante sue composizioni. Il forte legame con la madre, che sino dall'infanzia gli aveva parlato con nostalgia della sua Isola, aveva trasfuso in lui un amore struggente per quella terra».

**Come ricordava Ottorino Respighi?**

«Ne parlava come del Maestro ideale. Di lui aveva assorbito specialmente la ricchezza di colore e dell'orchestrazione. Ennio era legato a lui anche da profondo affetto e Respighi lo ricambiava considerandolo l'allevo prediletto».

**Che ruolo hanno avuto le tradizionali musiche sarde nella musica di Porrino?**

«Sicuramente molto importante, lo testimoniano le numerose composizioni in cui le musiche tradizionali sarde hanno costituito fonte di ispirazione, come “Sardegna”, “Tre canzoni Italiane”, “Nuraghi”, “Traccas”.

**Lei era presente quel 21 marzo del 1959 alla storica rappresentazione al Teatro San Carlo di Napoli dell'opera “I Shardana”. Come ricorda quei momenti vissuti da lei e da suo marito?**

«Rispondo riportando un brano tratto dal mio libro autobiografico “Ricordaramando”: «L'esperienza al Teatro San Carlo di Napoli segnò una tappa fondamentale nel mio cammino di scenografa e costumista, ma fu altrettanto uno dei momento più pregnanti della mia vita con Ennio. Non dimenticherò mai la sera della “prima”, quando fui totalmente ricolma da un insieme di emozioni così intense che quasi mi toglievano il respiro e che giunsero al culmine quando - alla fine della rappresentazione - uscii anch'io sul palcoscenico a ringraziare il pubblico plaudente, insieme ad Ennio, Marcella Govoni la regista, e tutti i cantanti. Con lo sguardo cercavo volti di amici e parenti ma, abbagliata dai riflettori, vedendo davanti a me solo il colore rosso della platea e dei palchi che si aprivano a ventaglio dinanzi al boccascena e sul quel rosso era tutto uno sventolio di mani che battevano incessantemente l'una sull'altra. Dietro le quinte Ennio mi abbracciò fortemente e tutti e due avevamo gli occhi lucidi di commozione».

**Tempo fa, un giovane ricercatore nuorese, Giovanni Masala, ha recuperato in Germania la bobina originale della registrazione di “I Shardana” data a Roma in seguito, nel 1960.**

«Giovanni Masala ha scoperto Porrino facendo una ricerca presso il Fondo del musicologo tedesco Felix Karlinger, nella Biblioteca dell'Istituto di Etnologia dell'Università di Monaco. Karlinger si può dire che ha dedicato buona parte della sua vita allo studio e alla diffusione della musica di Porrino e Masala ora ha preso il testimone lasciato dal musicologo tedesco, e lo sta portando avanti con grande impegno e dedizione. E per questo io gli sono molto grata».
 **MICHELE PINTORE**